

# NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA DI BORGONUOVO

Direttore editoriale: Don Roberto Defanti - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin  
Direzione e redazione: Parrocchia «Beata Vergine Maria» di Borgonuovo - Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045 562775 - Fax 045 8107651  
Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 653 del 29.03.1985 - Stampa: Vergraf - Via della Metallurgia, 11 - Verona  
Sito internet: [www.parcocchiaborgonuovo.it](http://www.parcocchiaborgonuovo.it) - E-mail: [canonica@parrocchiaborgonuovo.it](mailto:canonica@parrocchiaborgonuovo.it)

Anno 26°

N. 96 - 2° trimestre 2010 (aprile-giugno)

## Non ci indurre in tentazione

Per tentazione non si intende, almeno immediatamente, la spinta a fare il male. È qualcosa di molto più sottile, più drammatico e pericoloso: è la tentazione di fuggire dalle proprie responsabilità, la paura di decidersi, la paura di guardare in faccia una realtà che esige una decisione personale, è la paura di affrontare i problemi della vita, della comunità, della nostra società.

È la tentazione della fuga dal reale, di chiudere gli occhi, di nascondersi, di far finta di non vedere e non sentire per non essere coinvolti: è la tentazione della pigrizia, della paura di buttarsi, la tentazione che vuole impedirvi di rispondere a ciò a cui Dio, la Chiesa, il mondo ci chiamano a compiere.

Quindi l'esortazione di Gesù a pregare per non entrare in tentazione significa: pregate per non entrare in quella atmosfera di compromesso e di comodità, di viltà, di fuga e di disinteresse nella quale si matura la scelta di non scegliere, la decisione di non decidere, la fuga dalle responsabilità. Questa situazione umana la si trova anche nei Vangeli (vedi Luca 22,39-46): anche gli Apostoli dormono per la tristezza, dormono per non vedere. E vi sono anche altri episodi biblici che sottolineano la fuga dalla realtà. Il Sacerdote e il Levita che, passando presso l'uomo ferito sulla strada da Gerusalemme a Gerico, chiudono gli occhi e vanno oltre, sfuggono alla domanda di responsabilità. Il grande Profeta Elia, coraggioso, temerario e impavido, è stato travolto anche lui da questa situazione del disimpegno: nel Primo Libro dei Re si racconta infatti, che "impaurito si alzò e se ne andò per salvarsi" (19,3 ss). Eppure Elia aveva saputo affrontare da solo, sulla montagna del Carmelo, i 450 profeti di Baal: sembrava che non avesse paura di nessuno ma ad un tratto è afferrato da questa tentazione e fugge dalla realtà. È anche la tentazione del Profeta Giona che fugge perché non vuole affrontare il suo compito di Profeta. È la tentazione che prende ciascuno di noi quando chiudiamo occhi e orecchie per non vedere e non sentire i bisogni di chi ci sta intorno, vicini e lontani, ma comunque fratelli. Disimpegnarci, defilarci lontano da ciò che invece ci chiamerebbe a buttarci con coraggio.

L'esortazione di Gesù a pregare per non entrare in tentazione ci fa allora capire che la preghiera non è fuga, non è declinare le responsabilità, non è rifugiarsi nel privato: la preghiera è guardare in faccia la tentazione, la paura, la responsabilità. La preghiera è fare come il Samaritano che di fronte all'uomo ferito si ferma e si piega su di lui, la preghiera è audacia che affronta la decisione importante.



*don Roberto, don Matteo, don Dario, diacono Luciano e Luca*

# A cosa serve donare sangue? Tanto lo farà qualcun altro...



«... una costante e adeguata disponibilità di sangue, plasma e piastrine è un elemento fondamentale per poter soddisfare sempre nel migliore dei modi le necessità, peraltro sempre più impegnative, degli ammalati nei nostri Ospedali». Queste le parole con cui le associazioni dei donatori tentano di stimolare il maggior numero di cittadini a donare sangue. Convincenti, vero? Parole senza dubbio eleganti, ma forse non sufficienti a toccare i tasti più intimi del nostro animo.

Dedichiamo ora qualche minuto per riflettere sulle motivazioni che galleggiano sul filo dei nostri pensieri quando per caso ci sfiora l'idea di diventare donatori... Fatto?

Certo che ci avete pensato, posso quasi sentire tutti i vostri pensieri... «Non ho certo il tempo di trascorrere un'intera mattinata all'ospedale!», «Mi piacerebbe, ma al solo pensiero dell'ago devo reprimere dei brividi di terrore... non potrei mai lasciarmi bucherellare un braccio di mia spontanea volontà!», «Purtroppo la sola vista del sangue mi causa un fortissimo disagio...», «Che sfiga! Potrei essere un donatore se soltanto non fumassi... eh, peccato!».

Se non avete pensato a niente di tutto questo, congratulazioni, siete sicuramente dei futuri donatori!

Vorrei ora riflettere sulla indubbia validità delle motivazioni che avete addotto: certo, con la montagna di cose che abbiamo da fare ogni giorno, è ben comprensibile che non si riescano a trovare le due-tre ore necessarie per recarci in ospedale. E naturalmente anche il timore dell'ago e della vista del sangue sono due grossi problemi... e come liberi cittadini siamo pure liberissimi di avvelenare il nostro organismo, fumando o bevendo eccessivamente.

Anche se non andiamo noi, sicuramente ci sarà qualcun altro disposto a donare il proprio sangue per chi ne ha bisogno!

Pazienza se Marco, giovanotto di venticinque anni, resterà menomato per tutta la vita a causa di una grave forma di emofilia, ingestibile a livello medico senza l'ausilio degli emoderivati ricavati dal sangue dei donatori.

Pazienza se Alessia, una bella bimba di tre anni, rimarrà uccisa dopo essersi gravemente ferita in un incidente domestico, a causa dell'indisponibilità di sangue compatibile con il suo organismo.

Pazienza se Renato, padre di tre figli e nonno di quattro nipoti, finirà in coma vegetativo dopo un incidente stradale.

Pazienza se a Silvia, trentenne che si sposterà fra tre mesi, verranno dati non più di due anni di vita, vista l'impossibilità di contenere la leucemia appena insorta.

Pazienza per tutti loro, ma non è certo colpa nostra, qualcuno avrebbe potuto donare il proprio sangue!

Ma se Marco fosse nostro figlio, e Renato nostro padre... potremmo pensarla allo stesso modo? Se volessimo donare ai nostri famigliari il nostro sangue e scopriremmo che non è possibile, vista la nostra incompatibilità, e vedessimo la loro vita scivolare via come una manciata di sabbia, diremmo ugualmente "pazienza"?

Nella mia storia personale è accaduto proprio ciò che abbiamo ipotizzato qui sopra, però con un lieto fine. Mio nonno Giovanni, donatore per più di dieci anni, con quaranta donazioni per un totale di sedici litri di sangue intero, ha rischiato la vita a causa di una forte emorragia interna; se quattro sconosciuti non gli avessero "restituito" il regalo che lui aveva fatto più di vent'anni prima ad un numero imprecisato di persone, non avrebbe ricevuto il litro e mezzo di sangue che in quel momento gli era necessario per sopravvivere.

Dal profondo del cuore ringrazio tutti gli sconosciuti che ogni giorno salvano decine di vite, e per restituire il favore che è stato fatto alla nostra famiglia ho deciso di aggiungere il mio nome alla lista delle persone che tre o quattro volte all'anno spendono qualche ora del loro prezioso tempo per donare la vita a mille altre persone senza volto, nella speranza che se un giorno dei miei cari o io stesso ne avremo ancora bisogno, ci sarà qualche buon'anima in grado di aiutarci.

Pensateci, se non collaboriamo tutti, non ci sarà sempre qualcun altro...

Se desideri diventare donatrice o donatore rivolgiti al centro Avis (o Fidas) più vicino oppure recati in ospedale, riceverai tutte le informazioni necessarie. Se non sai come muoverti o ti senti in difficoltà, contattami, sarò felicissimo di aiutarti.

*Nicola Fidenzio  
nicofide@alice.it*

## Gruppo Aiuto Vita

È con grande gioia ed emozione che mi accingo a scrivere queste righe... Sarà che la vita è così bella nonostante le peripezie che ognuno di noi è chiamato ad affrontare!!!

Ed è proprio di vita che vogliamo parlare nel nuovo gruppo che sta nascendo nella nostra parrocchia sul modello dei vari Centri Aiuto Vita promossi dalla Diocesi ed in particolare sul modello del "Gruppo Aiuto Vita" della vicina parrocchia di San Domenico Savio, da cui abbiamo preso spunto per dare inizio a questa nuova realtà.

Il nuovo gruppo, accompagnato in questi primi passi da suor Mirca, è aperto a tutti coloro che vogliono dedicare un po' del loro tempo e della loro sensibilità all'importante tema della Vita.

Con l'aiuto di esperti e medici, si tratta di capire soprattutto la profondità delle problematiche inerenti all'accettazione di una nuova vita, ai risvolti etici e alle tecnologie biomediche sul controllo delle nascite.

È previsto un primo periodo di formazione per approfondire noi per primi lo scopo e gli obiettivi concreti del gruppo e successivamente ci sarà comunque il supporto del Movimento Aiuto Vita di Verona con materiale informativo e con interventi mirati direttamente sulle future mamme o con le famiglie, in seguito a suggerimenti o segnalazioni del gruppo.

Chiunque fosse interessato a queste tematiche è ovviamente ben accetto nel gruppo!!!

*Barbara Zampini*

# Le caratteristiche cliniche dell'alcolismo

3 - ultima parte

## Il trattamento clinico dell'alcolismo

La persona affetta da alcolismo necessita di cure che hanno la finalità prioritaria di aiutarla a interrompere l'uso di alcol. La cura dell'alcolismo può richiedere contemporaneamente vari tipi di interventi sia medici che psicosociali, che coinvolgono professionalità diverse (dal medico allo psicologo, dall'assistente sociale all'educatore) e ambiti di cura diversi (gli ambulatori dei medici di medicina generale, i SER.D, le unità ospedaliere, le comunità terapeutiche residenziali, i gruppi di aiuto-aiuto). Gli interventi medici si svolgono generalmente in strutture sanitarie ambulatoriali, i cosiddetti Servizi per le Dipendenze (SER.D) presenti in ogni Unità Sanitaria Locale; in alcuni casi è richiesto il ricovero ospedaliero. I SER.D offrono non solo cure mediche, ma anche interventi psicosociali di vario genere. Dopo la valutazione della gravità dell'uso di alcol e delle condizioni fisiche della persona mediante esami medici si può attivare un intervento farmacologico specifico per aiutarla a smettere di bere. Il solo intervento farmacologico non è sufficiente a garantire l'interruzione e il mantenimento nel tempo dell'astensione dall'uso di alcol. La persona necessita anche di un aiuto psicosociale che può prevedere:

- sostegno psicologico volto alla comprensione degli aspetti di sé problematici
- sostegno educativo volto all'apprendimento di uno stile comportamentale più adeguato
- aiuto sociale volto al miglioramento delle condizioni ambientali di vita
- inserimento in luoghi protetti di cura come le comunità terapeutiche
- frequentazione di gruppi di aiuto-aiuto come i gruppi degli Alcolisti Anonimi (AA) o dei Club degli Alcolisti in Trattamento (CAT).

Non esiste un intervento ideale di cura, la scelta del tipo di intervento è svolta in funzione dei bisogni della persona, delle sue capacità e della sua disponibilità alla cura.

## I fattori favorenti o di ostacolo al trattamento dell'alcolismo

I fattori che possono favorire o ostacolare la cura dell'alcolismo sono molteplici e sono sia di ordine personale che ambientale. Ne verranno citati solo alcuni.

A livello personale il primo e il più importante è la cosiddetta "motivazione al cambiamento" ossia *l'intenzione autentica* di curare il proprio problema di alcol. La motivazione al cambiamento è stata teorizzata come un percorso circolare che prevede varie fasi e un punto di rottura ossia di uscita dal percorso e di ritorno a una

o più fasi precedenti. Le fasi della motivazione al cambiamento sono:

- una fase iniziale detta di *precontemplazione* in cui la persona è assolutamente inconsapevole di avere un problema di alcol pur se sono evidenti tutti i segni e i sintomi del problema. La persona ha un atteggiamento inconscio di negazione del problema
- segue la fase della *contemplazione* in cui la persona inizia ad avere consapevolezza del suo problema, ma un atteggiamento di ambivalenza verso lo stesso: da un lato vuole curarsi, ma dall'altro è ancora molto legato ai vantaggi che ritiene l'alcol possa darle
- la fase della *determinazione* in cui la persona ha chiara consapevolezza del suo problema e decide realmente di curarsi
- la fase dell'*azione* in cui la persona comincia concretamente a curarsi e a vivere i cambiamenti positivi della cura
- la fase del *mantenimento* in cui la persona mantiene e consolida il cambiamento positivo.

Il passaggio dalla prima all'ultima fase a volte può richiedere molto tempo. In alcuni casi la persona arriva al Servizio di Cura in fase di precontemplazione perché costretto dai familiari o perché le sue condizioni fisiche sono molto gravi. In questo caso l'intervento clinico è orientato a far nascere nella persona la consapevolezza del suo problema di alcol perché solo in questo caso è possibile una cura efficace.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'alcolismo una malattia cronica recidivante ossia una malattia che può avere delle recidive o delle *ricadute* nell'uso dell'alcol. La persona anche dopo un lungo periodo di astensione dall'uso di alcol può riprendere l'uso dello stesso. Le cause della ricaduta possono essere neurobiologiche e ambientali. La gravità della ricaduta è diversa per ogni persona e seppur la ricaduta causa un'interruzione momentanea del processo di cambiamento positivo (uscita dal percorso motivazionale), riportando la persona in una delle prime fasi dello stesso percorso, fa parte del processo di cura stesso. Infatti, fin dall'inizio del trattamento si aiuta la persona a elaborare strategie comportamentali e cognitive per prevedere, evitare e affrontare la ricaduta quando si verifica.

Tra i fattori ambientali favorenti la cura è da sottolineare il ruolo fondamentale della presenza di persone significative quali familiari o altre persone dell'ambiente di vita che possono offrire un punto di riferimento *affettivo* oltre che concreto del quale è ovvia l'importanza e che possano, inoltre, collaborare con i Servizi di Cura nel processo di motivazione al cambiamento della persona.

Dott.ssa Giuseppina Cifeli

# Mensa della Parola

Nella nostra parrocchia è attivo un gruppo di persone che compie un servizio tanto in vista quanto poco conosciuto: il servizio di lettori in chiesa.

Secondo il desiderio del Concilio Vaticano II (*Sacro-sanctum Concilium*, SC 51), nelle celebrazioni liturgiche bisogna preparare «la mensa della parola di Dio» con maggiore abbondanza e dischiudere così più profondamente la ricchezza della Scrittura; quindi la pluralità e la varietà delle voci che proclamano le letture (prima lettura, salmo, seconda lettura o epistola) oltre che altri vari interventi (preghiere dei fedeli, introduzioni o monizioni) sono ricchezza per le celebrazioni stesse.

Il lettore – uomo o donna – fa parte, nell'assemblea liturgica, degli «uffici particolari» che sono «*un vero ministero liturgico*» (SC 29). Egli, istituito o “di fatto”, proclama «*le letture della sacra Scrittura, eccetto il vangelo; può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, recitare il salmo interlezionale*» (Introd. al Messale, n. 66).

La Messa infatti si divide in due “parti”, la liturgia della Parola e la liturgia Eucaristica, che hanno uguale importanza anche se generalmente si associa la Messa solo alla seconda parte. La liturgia della Parola inizia con le letture bibliche ed il salmo responsoriale, continua con il Vangelo, l'omelia che è tenuta dal celebrante, la professione di fede (Credo) e si conclude con la Preghiera universale o dei fedeli.

Il compito della Chiesa è quello di servire la Parola in tutte le sue dimensioni: annuncio, celebrazione, interiorizzazione. Nella celebrazione lo scopo fondamentale della Liturgia della Parola è dunque quello di consentire l'attualizzazione storica della Parola di Dio. Quindi il compito affidato ai lettori non è di poco rilievo.

Certo non è facile leggere in pubblico e non si nasconde la difficoltà di trovare nuovi lettori!

Perciò con questo articolo non si vuole soltanto presentare la figura del lettore ma anche sensibilizzare qualche persona di buona volontà a farsi coraggio e, rivolgendosi a don Roberto, aver la possibilità di partecipare alle celebrazioni con un impegno diverso.

È conveniente che più letture siano proposte da più lettori. Quindi più lettori ci sono, meglio è.

Va detto che l'ufficio del lettore non consiste solo nel leggere ad alta voce, ma richiede che ci si impegni con tutte le forze a capire un testo e si metta a disposizione la propria

voce come uno strumento al servizio della Parola di Dio.

Invitando chi lo desidera a rendersi disponibile come lettore, ricordo allora qualche piccolo accorgimento:

- Porre attenzione ai vari generi letterari che tra i libri biblici esistono: storia, lettere, profezia, poesia, ecc... Di conseguenza esistono diversi modi di esprimersi: affermazioni, professioni di fede, racconti, parabole.
- È utile che si pensi agli uditori e ci si regoli su di essi: col modo di parlare e guardare si deve stabilire un certo contatto con essi per creare una comunicazione.
- È necessario conoscere l'uso del microfono: mantenere una distanza dai 20 ai 30 cm, parlare direttamente nella sua direzione (regolare l'altezza e l'angolazione), non troppo forte e in modo chiaro e disciplinato.
- La preparazione è indispensabile: leggere ad alta voce a casa; approfondire il testo, renderselo familiare; pensare a quello che si legge (quello che non si capisce non può neppure essere comunicato in maniera comprensibile).
- Articolare bene il testo e fare le debite pause: prima di un'affermazione importante può essere utile fare una pausa per aumentare la tensione.
- Non farsi prendere dalla fretta: accedere con calma all'ambone; leggere quando tutti si siano seduti e sistemati; respirare profondamente; cominciare a parlare lentamente; alla fine terminare con calma; lasciare una breve pausa di silenzio prima del salmo responsoriale.

A. Lor.



# Mensa Eucaristica

*«Il Corpo e il Sangue di Cristo sono dati a noi affinché noi stessi veniamo trasformati a nostra volta. Noi stessi dobbiamo diventare Corpo di Cristo, consanguinei di Lui. Tutti mangiamo l'unico pane, ma questo significa che tra di noi diventiamo una cosa sola. L'adorazione diventa unione. Dio non è più soltanto di fronte a noi, come il Totalmente Altro. È dentro di noi, e noi siamo in Lui. La sua dinamica ci penetra e da noi vuole propagarsi agli altri e estendersi a tutto il mondo, perché il suo amore diventi realmente la misura dominante del mondo».*

Con queste parole Benedetto XVI si rivolgeva ai giovani nella Gmg del 2005 a Colonia, ricordando come è grazie alla comunione al Corpo e al Sangue di Cristo che la comunità – continuamente infranta e rovinata dai nostri peccati – viene ricostruita nella sua unità e diventa segno dell'amore di Dio nel mondo.

Perciò *«nella Messa viene imbandita tanto la mensa della Parola di Dio quanto la mensa del Corpo di Cristo e i fedeli ne ricevono istruzione e nutrimento»* (Introd. al Messale, 8); così *«nutrita spiritualmente all'una e all'altra mensa, la Chiesa da una parte si arricchisce nella dottrina e dall'altra si rafforza nella santità»* (Ordinam. Letture della Messa, 10).

Ma quando riceviamo la Comunione non ci limitiamo a ricevere un nutrimento spirituale che dà forza, come un tempo gli Ebrei ricevettero la manna dal cielo: la Comunione eucaristica è anche questo, ma nello stesso tempo è molto di più. Il corpo sacramentale di Cristo, infatti, non ci viene dato e non è presente sui nostri altari perché lo adoriamo e lo contempliamo, ma perché – comunicando ad esso – noi tutti possiamo diventare il corpo di Cristo visibile sulla terra, la porzione del Regno di Dio che cammina nel tempo.

Dopo aver ricevuto la Comunione eucaristica siamo quindi chiamati a portarla agli altri nel nostro quotidiano, offrendo e donando la nostra vita per amore sull'esempio di Cristo.

Ci sono poi alcune persone incaricate di portare anche materialmente il Corpo di Cristo ai fratelli: sono i Ministri straordinari della Comunione, che aiutano il sacerdote nella distribuzione dell'Eucaristia durante la Messa e che la recano agli infermi nelle loro case. Questo ministero è stato istituito dal papa Paolo VI subito dopo il Concilio Vaticano II per dare *«ai fedeli maggiore possibilità di accedere alla S. Comunione... e agli infermi la possibilità di non essere privati del grande mezzo del sollievo»* che deriva dalla partecipazione all'Eucaristia (Istr. Immensae Caritatis).

I Ministri straordinari della Comunione – religiosi o laici, uomini e donne – svolgono il loro servizio autorizzati dal Vescovo su indicazione del parroco, per un triennio (rinnovabile) e nell'ambito territoriale della parrocchia. Essi sono chiamati a testimoniare una vita cristiana con stabilità nella

fedeltà ed onestà quotidiana; ad esercitare doti umane quali cordialità, dialogo, consolazione; ad impegnarsi per una permanente formazione teologica ed ecclesiale.

In particolare essi, nell'esercitare il ministero con i malati, sono chiamati a far accompagnare al servizio eucaristico un rapporto umano ed ecclesiale con la persona cui recano la Comunione, per testimoniare l'amore e l'interessamento della comunità cristiana nonché il rispetto e la riconoscenza che questa nutre per le preghiere e le sofferenze dei malati: si realizza così una Comunione anche visibile tra la comunità ed i fratelli apparentemente emarginati, e ciò rende testimonianza della presenza di Cristo Salvatore.

I Ministri straordinari della Comunione sono quindi segno visibile di una Chiesa che si fa "compagna di viaggio" nell'annunciare la Salvezza partecipando alla vita di ogni fedele che si accosta all'Eucaristia ed in particolare affiancandosi con carità fraterna agli infermi.

Come Ministri straordinari della Comunione sentiamo la responsabilità che deriva da questo servizio eucaristico: chiediamo perciò alla comunità parrocchiale di accompagnarci costantemente con la preghiera perché, nonostante i nostri limiti e le nostre fragilità, possiamo essere autentici portatori dell'Amore che Cristo e la Chiesa nutrono per ogni persona.

Così pure se ci sono malati impediti a partecipare alla celebrazione comunitaria della Messa ma desiderosi di accostarsi alla Comunione eucaristica, li invitiamo a rivolgersi a don Roberto per poter ricevere nelle loro case il conforto di questo sacramento.

Ed insieme come comunità ci affidiamo ancora una volta all'intercessione della Beata Vergine Maria, che – nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* – Giovanni Paolo II ha descritto come *«donna "eucaristica" con l'intera sua vita»*.

*Galileo Gargioni*



# Consigli per la lettura



**Titolo:** Qualcosa di così personale

**Autore:** Carlo Maria Martini

**Prezzo:** € 17,50

**Casa editrice:** Mondadori

«La preghiera è qualcosa di estremamente semplice, qualcosa che nasce dal cuore». Con queste parole il cardinale Martini ci introduce nel tema del libro, dedicato alla preghiera, uno degli aspetti più intimi e delicati del rapporto con Dio. La risposta immediata che sale dal profon-

do quando ci mettiamo di fronte alla verità dell'essere. Il che può avvenire in molti modi, diversi per ciascuno di noi: davanti a un paesaggio di montagna, in un momento di solitudine nel bosco, ascoltando una musica. Sono momenti di verità dell'essere, nei quali ci sentiamo come tratti fuori dalla schiavitù delle invadenze quotidiane, che ci sollecitano continuamente. Facciamo un respiro più ampio del solito, avvertiamo qualcosa che si muove dentro di noi, ed ecco elevarsi una preghiera: «Mio Dio ti ringrazio», «Signore, quanto sei grande!». Questo riconoscimento di Dio è la preghiera naturale, la preghiera dell'essere. Ogni nostra preghiera parte da tale principio: l'uomo che vive a fondo l'autenticità delle proprie esperienze sente immediatamente, istintivamente, l'esigenza di esprimersi attraverso una preghiera di lode, di ringraziamento, di offerta.



**Titolo:** 500 curiosità della fede

**Autore:** Gianfranco Ravasi

**Prezzo:** € 19,00

**Casa editrice:** Mondadori

La Bibbia è uno straordinario patrimonio di immagini che hanno alimentato per secoli il pensiero e l'arte dell'Occidente, anche se oggi si è persa in gran parte la familiarità con il suo universo simbolico. Secondo Gianfranco Ravasi, arcivescovo e biblista di fama internazionale, è però ancora possibile, nella no-

stra società, riaccendere la curiosità nei confronti del poliedrico mondo rappresentato nei testi sacri. E con questo intento i lettori – sia credenti sia atei – sono accompagnati in un viaggio suggestivo con una serie di voci tematiche che si soffermano non solo sulle grandi questioni teologiche (dall'«anima» alla «risurrezione», dalla «grazia» alla «Trinità») ma anche su ambienti naturali, oggetti, riferimenti storici, usanze di cui è costellato il racconto biblico. In questo itinerario, in cui il rigore dell'analisi è coniugato con un linguaggio di rara

chiarezza, le parole sono spesso destinate a rivelare significati inattesi e sorprendenti rispetto alle normali accezioni ancora in uso.



**Titolo:** Il delfino

**Autore:** Sergio Bambarén

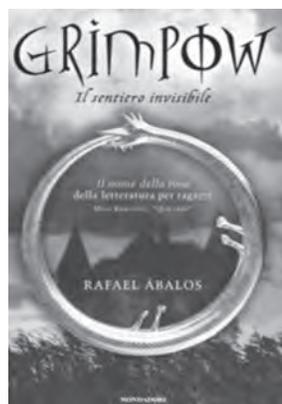
**Prezzo:** € 9,50

**Casa editrice:** Sperling & Kupfer

Tuffo dopo tuffo, Daniel Alexander Dolphin impara ad ascoltare quella voce che solo lui sente e quando arriva il momento, il Suo momento, non ha dubbi. Qualcosa al di là della barriera corallina - oltre il limite delle acque sicure - lo attende invitando-

lo al salto che cambierà per sempre la sua vita. Preso il largo, quale stupore scoprire di non essere solo! Creature sconosciute, ma messaggere di sublime saggezza, lo guideranno all'appuntamento con la sua onda perfetta.

*In uno stile che ricorda "Il gabbiano Jonathan Livingston" di Richard, Bambarén induce a profonde riflessioni e trasmette piccole grandi emozioni al lettore. Scritto semplicemente, genuino e spontaneo, si legge in poche ore e si ricorda per molto tempo.*



**Titolo:** Grimpow – Il sentiero invisibile

**Autore:** R. Àbalos

**Prezzo:** € 7,00

**Casa editrice:** Mondadori

Anno 1313. In un gelido mattino d'inverno, il giovane Grimpow trova nella neve il cadavere di un cavaliere. Addosso ha un sigillo e un messaggio incomprensibile, e nella mano ghiacciata stringe una pietra misteriosa, agognata da papi e da re, pronti a mettere

in campo guerrieri e inquisitori spietati pur di averla. Grimpow ancora non lo sa, ma gli basta prenderla in mano per esserne attratto, per percepirne oscuramente gli straordinari poteri. Deciso a risolvere il mistero della pietra e di quell'ignoto cavaliere, il giovane finirà coinvolto in una prodigiosa avventura, che affonda negli enigmi del Medioevo più oscuro, tra società segrete e abbazie, cavalieri erranti, affascinanti damigelle, banditi sanguinari e templari.

*Una sorta di "Nome della Rosa" per i più piccoli; già venduto in ventidue paesi "Grimpow" riesce ad affascinare i giovani lettori, avvolgendoli in un fitto alone di misteri, inganni e complotti con un ritmo decisamente incalzante.*

A cura di Nicola Fidenzio

# Lettera di un figlio al padre morente

Un padre gravemente malato, al quale resta poco da vivere. Un figlio consapevole di aver provocato dolore ai suoi genitori con alcune sue scelte di vita. Un rapporto d'amore mai venuto meno nonostante le fatiche. Così il figlio decide di scrivere al padre morente.

*C*arissimo "papà", ti voglio bene, tanto bene e... ti scrivo perché in questo momento non riesco a trovare un'altra forma per comunicarti i miei sentimenti! Ti scrivo perché credo che le parole scritte siano il "frutto maturo" di un pensiero, di un'esperienza, di un vissuto. E così è.

Voglio dirti GRAZIE di tutto cuore, per ciò che mi hai donato e offerto, a cominciare da quando mi hai concepito. Sento preziosa la vita e sento ricchezza per ciò che sto vivendo, e questo grazie anche a te e alla mamma e a ciò che assieme – in questi 41 anni – abbiamo vissuto.

Grazie per le "verità" che tramite le esperienze ho potuto assaporare, grazie per la grande testimonianza di altruismo che mi hai donato. Ma grazie soprattutto per questo momento intenso, di grande sofferenza per te ma dai risvolti umani enormi. Grazie per la dignità e il coraggio che traspaiano, grazie per quella "PERFETTA LETIZIA" francescana (io non so cosa sia, visto che per un poco mi lamento).

Non credo sia facile accettare una situazione così, ti ammiro per lo stato d'animo "combattivo" (ma non astioso!) che ancora hai e la "non rassegnazione" che si riflette nel tuo modo di essere ora. È di grande coraggio per me (e credo per tutti). Questa esperienza mi fa vedere come la vita è preziosa – sempre, in tutte le sue forme e manifestazioni – e che vale sempre la "pena" (in questo caso la sofferenza) di viverla. Fosse anche solo perché almeno una persona ha imparato la lezione.

Per me, tu sei sempre il mio "papi" ma prima ancora una persona, con la sua storia, i suoi pensieri, i suoi sentimenti... ed io ora cerco di vederti così, ancora bello, sano, luminoso, gioioso... Non lo faccio per non vedere la realtà, no. È il mio modo di pregare per te e per me, è la "carica" che mi permette di parlare ancora con te e con il tuo cuore, non fermandomi all'involucro della "malattia", anche se c'è!

È il mio modo di dare una dignità umana a questa esperienza che, per alcuni punti di vista, qualcuno direbbe non esserlo. Tutto ciò che la vita permette, significa che "è pos-

sibile": sta a noi darne il significato e una rilettura nel vivo della nostra esperienza su questa terra! E ciò che appare, che si manifesta, comunque è positivo, confortante e degno. Non c'è posto per la disperazione nel mio cuore, perché tu vivi la Speranza. Ma anche se non ci fosse la Speranza, comunque nel mio cuore trovano posto la Pace e la Serenità, anche se il Dolore e la Sofferenza fanno loro buona compagnia.

Grazie, sempre e comunque, grazie.

E ti chiedo scusa se non sempre il mio atteggiamento è ed è stato di gratitudine nei tuoi confronti (e anche della mamma!). Ti chiedo scusa se, in qualche modo, ho contribuito a rattristarti, a caricarti di responsabilità non tue... Ti chiedo scusa per quando ho invaso la tua libertà, per quando ho approfittato della tua disponibilità. Ti chiedo perdono per dove ho mancato e non me ne sono accorto...

Papà, ti voglio bene!!!

Ci sarebbero mille altre cose da dire... ma il cuore le sa ancora prima della nostra mente; e la storia – la nostra storia di padre e figlio, di uomini nel Mondo – è scritta nella vita e nel Dna del nostro reciproco affetto. Allora, basta parole...

Un gioioso abbraccio

Tuo figlio C. B.



# Programma della 63<sup>a</sup> Sagra del Borgo 2010

## GIOVEDÌ 3 GIUGNO 2010

Ore 21.00 Santa Messa e Solenne Processione esterna del Corpus Domini, animata dalla Corale Parrocchiale

## VENERDÌ 4 GIUGNO 2010

Ore 19.00 Apertura stand gastronomici, Bar e Gioco dei Tappi in piazza Angelo Dall'Oca Bianca

Ore 19.00 Apertura Mostra del 6° Concorso fotografico di Borgonuovo (a tema libero) e della Esposizione di Icone nel Salone del Centro Incontro di Via Trapani

Ore 19.00 Apertura Pesca di beneficenza nel salone parrocchiale

Ore 20.00 Serata di musica con "MIRKO CROCE" in piazza Angelo Dall'Oca Bianca

Ore 20.30 Serata di musica Borgo Rock Festival con il Gruppo "STEFANO FERRO" e il Gruppo "FABIO VELO" in Piazzetta F.lli Turazza di Via Selinunte

Ore 20.30 Premiazione Concorso fotografico "Giuria Tecnica" nel Salone del Centro d'Incontro

## SABATO 5 GIUGNO 2010

Torneo di Calcio "Memorial Flavio Begal", Trofeo Gruppo Alimentare Rossetto, organizzato da Associazione Calcio Borgonuovo-Chievo Noi, nel Campo sportivo "Enrico Frassanito" di via Selinunte: dalle ore 14.30 alle ore 19.00 con premiazioni finali in Piazza Angelo Dall'Oca Bianca.

Ore 19.00 Apertura stand gastronomici, Bar e Gioco dei Tappi in piazza Angelo Dall'Oca Bianca

Ore 19.00 Apertura Mostra del 6° Concorso fotografico di Borgonuovo (a tema libero) e della Esposizione di Icone nel Salone del Centro Incontro di Via Trapani

Ore 19.00 Apertura Pesca di beneficenza nel salone parrocchiale

Ore 20.00 Serata di musica con l'Orchestra "QUINTA STRADA" in Piazza Angelo Dall'Oca Bianca

Ore 20.30 Serata di musica Borgo Rock Festival con il Gruppo "TRIO BRIO" e il Gruppo "SOUND WAVE" in Piazzetta F.lli Turazza - Via Selinunte

## DOMENICA 6 GIUGNO 2010

Ore 11.30 S. Messa solenne in onore della Beata Vergine Maria in Piazza Angelo Dall'Oca Bianca

- Pranzo per famiglie con prenotazione (Piatto unico - menù fisso 5 euro, con prenotazione entro 5 giugno ore 12 in canonica) in Piazza Angelo Dall'Oca Bianca

### dopo il pranzo

- Giochi per ragazzi e famiglie

- Intrattenimento dal Gruppo Teatrale Parrocchiale

Ore 16.00 Apertura Mostra del 6° Concorso fotografico di Borgonuovo (a tema libero) e della Esposizione di Icone nel Salone del Centro Incontro di Via Trapani

Ore 16.00 Apertura Pesca di beneficenza nel salone parrocchiale

Ore 19.00 Apertura stand gastronomici, Bar e Gioco dei Tappi in piazza Angelo Dall'Oca Bianca

Ore 20.00 Serata di musica con l'orchestra "LORELLA GROUP"

## LUNEDÌ 7 GIUGNO 2010

Ore 19.00 Apertura stand gastronomici, Bar e Gioco dei Tappi in piazza Angelo Dall'Oca Bianca

Ore 19.00 Apertura Mostra del 6° Concorso fotografico di Borgonuovo (a tema libero) e della Esposizione di Icone nel Salone del Centro Incontro di Via Trapani

Ore 19.00 Apertura Pesca di beneficenza nel salone parrocchiale

Ore 19.30 Serata di musica con il Gruppo "FISH IN FACE"

Ore 22.00 Estrazione Lotteria: 1° Premio Viaggio- Soggiorno di otto giorni per due persone a Minorca (Isole Baleari - Spagna), in Piazza Angelo Dall'Oca Bianca

Ore 22.30 Premiazioni 6° Concorso fotografico della "Giuria popolare" in Piazza Angelo Dall'Oca Bianca

Ore 23.00 Fuochi Artificiali

## MENÙ DEL BANCO GASTRONOMICO

**Primi piatti:** spaghetti aglio olio peperoncino, pennette all'arrabbiata, gnocchi, risotto col tastasal della Premiata Riseria Ferron

**Secondi piatti:** pollo arrosto e patatine fritte, polenta e salsiccia, carne salada con fagioli, fegato alla veneziana, luccio con polenta, frittura di pesce, patatine fritte con ketchup o maionese, crêpes con nutella e varie marmellate. Dolce

**Banco Bar:** vino, birra, acqua, bibite, sorbetto, caffè

*Il presente programma potrebbe subire delle variazioni.*

*Il ricavato di ogni attività va a beneficio delle opere parrocchiali da edificare.*

*Si declina ogni responsabilità per danni a persone o cose che possono avvenire durante la manifestazione della Sagra.*